



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"REDDITO DI CITTADINANZA: UN CONFRONTO CON L'EUROPA"

RELATORE:

CH.MO PROF. GIORGIO BRUNELLO

LAUREANDO: FILIPPO RUGGIERO

MATRICOLA N. 2015199

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature)

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of loops and strokes, positioned to the right of the text 'Firma (signature)'. The signature is stylized and appears to be a personal name.

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 4 |
| 1. IL REDDITO DI CITTADINANZA IN ITALIA | 5 |
| 1.1 PANORAMICA STORICA AL MOMENTO DELLA SUA INTRODUZIONE | 5 |
| 1.2 DIFFERENZE CON IL REDDITO DI BASE | 6 |
| 1.3 POLITICHE E STRATEGIE ADOTTATE | 7 |
| 1.4 I PROGETTI DI UTILITA' COLLETTIVA..... | 10 |
| 2. CONSEGUENZE DEL REDDITO DI CITTADINANZA IN ITALIA | 12 |
| 2.1 EFFETTI E IMPATTI | 12 |
| 2.2 LE VARIE CRITICHE E I DIBATTITI | 14 |
| 2.3 UNA NUOVA MISURA: L'ASSEGNO DI INCLUSIONE | 17 |
| 3. UN CONFRONTO CON L'EUROPA | 20 |
| 3.1 LA POSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 20 |
| 3.2 IL REDDITO MINIMO GARANTITO NEI VARI PAESI EUROPEI | 21 |
| 3.3 APPROCCI E REQUISITI DIFFERENTI | 23 |
| CONCLUSIONI | 27 |
| BIBLIOGRAFIA | 30 |

INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente elaborato consiste nell'analizzare il Reddito di Cittadinanza, focalizzando l'attenzione sull'evoluzione di questa misura e analizzando le sue implicazioni sia nel contesto nazionale sia in quello europeo. L'argomento in questione si trova al centro di un dibattito e di un interesse in costante crescita in Italia, specialmente alla luce delle modifiche e delle recenti introduzioni apportate al sistema.

Il primo capitolo introduce la nozione generale del Reddito di Cittadinanza, evidenziando il contesto storico del suo ingresso nel panorama italiano e approfondendo i suoi aspetti chiave. Vengono affrontate le modalità di attuazione, nonché i requisiti richiesti per accedervi, esaminando anche le strategie e le politiche adottate per implementare questa misura nel contesto italiano. Inoltre, viene chiarita la distinzione tra il concetto di Reddito di Cittadinanza e quello di reddito di base, sottolineando le differenze concettuali e applicative.

Nel secondo capitolo, mediante l'utilizzo di dati statistici di varie analisi, si analizzano gli impatti e le conseguenze reali del Reddito di Cittadinanza sulla popolazione. Vengono presentate inoltre le diverse discussioni e critiche sollevate su questo tema, offrendo così una visione completa e ben equilibrata delle sue prospettive. Infine, il capitolo si conclude con una descrizione della nuova misura relativa alla lotta alla povertà, che sarà introdotta all'inizio dell'anno successivo.

Il terzo capitolo, a sua volta, espone la posizione assunta dal Parlamento Europeo riguardo al concetto più ampio di reddito minimo garantito. Si esamina come questa idea sia stata implementata in varie nazioni europee, mettendo in luce casi particolari e differenze sostanziali rispetto all'approccio italiano.

1. IL REDDITO DI CITTADINANZA IN ITALIA

1.1 PANORAMICA STORICA AL MOMENTO DELLA SUA INTRODUZIONE

Negli ultimi tempi, con il cambio di governo, il tema del Reddito di Cittadinanza (Rdc) è tornato in primo piano, suscitando ampio dibattito e interesse. Già nel 2018, durante la campagna elettorale, il Movimento 5 Stelle propose questa importante misura come uno strumento fondamentale per contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale. L'obiettivo principale del Reddito di Cittadinanza era quello di integrare il reddito di coloro che si trovavano momentaneamente in difficoltà economica, fornendo loro un sostegno economico aggiuntivo.

La misura del Reddito di Cittadinanza venne ufficialmente introdotta per la prima volta nella Legge di bilancio 2019¹, seguita dalla regolamentazione dettagliata nel Decreto-Legge 28 gennaio 2019. Questo decreto definiva il Reddito di Cittadinanza come una "misura unica di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro e della libera scelta del lavoro".²

Fu nell'aprile del 2019 che il Reddito di Cittadinanza divenne una realtà concreta, grazie all'implementazione da parte del primo governo di Giuseppe Conte, guidato dal Movimento 5 Stelle in coalizione con la Lega. Questa misura venne progettata appositamente per fornire un sostegno economico alle famiglie con redditi bassi, offrendo loro un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

Per accedere al Reddito di Cittadinanza, è necessario soddisfare una serie di requisiti di cittadinanza, economici e altri requisiti specifici, che vengono attentamente valutati per garantire l'effettiva assistenza alle persone che ne avevano bisogno. Inoltre, i beneficiari del Rdc sono incoraggiati a partecipare a programmi di reinserimento lavorativo e sociale, sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale, per favorire la loro transizione verso una situazione economica più stabile e indipendente. Secondo la definizione dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), il Reddito di Cittadinanza è destinato alle persone che si trovavano al di sotto della soglia di povertà assoluta, con un reddito disponibile inferiore a 780 euro al mese. Allo stesso tempo, per gli individui di età superiore ai 67 anni, è prevista anche una pensione di cittadinanza, allo scopo di garantire il raggiungimento di questa soglia di povertà. Entrambi questi strumenti rappresentano un impegno importante per il governo nell'affrontare i problemi legati alla povertà e all'esclusione sociale.

¹ Legge, 30 dicembre 2018, n. 145.

² DL, 28 gennaio 2019, n. 4, disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni.

L'introduzione del Reddito di Cittadinanza ha comportato la sostituzione del cosiddetto Reddito di inclusione (REI), che rappresentava la prima misura unica nazionale di contrasto alla povertà caratterizzata da un approccio universale e condizionato alla valutazione della condizione economica. Il REI era definito come il livello essenziale delle prestazioni secondo quanto stabilito dal Decreto 147 del 2017, che attuava la legge delega sulla povertà.

Il REI costituiva un sostegno economico erogato mensilmente tramite la Carta REI, una carta di pagamento elettronica appositamente utilizzata per questo programma. Tuttavia, il REI non si limitava solo all'aspetto finanziario, ma prevedeva anche un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa con lo scopo di affrontare in modo mirato e specifico la condizione di povertà dei beneficiari.

Questo progetto era elaborato dai servizi sociali del Comune, coinvolgendo anche altri servizi territoriali competenti nel campo del lavoro, dell'istruzione, della sanità, e così via.

Tuttavia, dal 1° marzo 2019, la possibilità di richiedere il REI è stata revocata e, a partire dal mese successivo di aprile, non è più stato riconosciuto né rinnovato.³ Questa decisione ha comportato un cambiamento significativo nel panorama delle politiche di contrasto alla povertà, con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza come nuovo strumento di supporto economico e inclusione sociale.

1.2 DIFFERENZE CON IL REDDITO DI BASE

È importante sottolineare che, nonostante nel Decreto-Legge venga attribuito a questo strumento il nome "Reddito di Cittadinanza", non si sta parlando di un reddito di base, bensì di un ammortizzatore sociale.

I concetti di "Reddito di base" e "Reddito di Cittadinanza" sono distinti e spesso vengono confusi, anche se entrambi riguardano la fornitura di un sostegno economico ai cittadini.

La teorizzazione del Reddito di base, o reddito minimo universale, risale addirittura al 1795 quando Thomas Paine, padre fondatore degli Stati Uniti, propose la tassazione dell'accesso alle proprietà fondiari al fine di creare un fondo economico da distribuire equamente a tutti i cittadini. Questo rappresentava una misura di contrasto alle disuguaglianze ancor prima che alla povertà.

Attualmente, la definizione più accurata di reddito di base viene da Philippe Van Parijs, professore presso l'Università di Louvain, e da Yannick Vanderborght, professore di Scienza politica presso l'Università Saint-Louis di Bruxelles. Nel loro libro "Il reddito minimo universale", i due studiosi sostengono come il Reddito di base sia un reddito erogato

³ in conformità al DL, 28 gennaio 2019, n.4, art. 13.

individualmente, senza vincoli sulle risorse né necessità di contropartite, da una comunità politica a ciascuno dei suoi membri". In altre parole, il Reddito di base prevede il pagamento di un importo fisso regolare a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro status lavorativo o dalla loro situazione economica, senza condizioni o obblighi associati. L'obiettivo principale è garantire a ogni individuo una base economica sicura per soddisfare i bisogni essenziali. Le caratteristiche del Reddito di base quindi includono l'individualità, la non condizionalità, l'adeguatezza e l'universalità.

D'altra parte, il Reddito di Cittadinanza differisce dal reddito di base in quanto, come prima accennato, è un ammortizzatore sociale. Rappresenta infatti un importo minimo garantito, non universale e viene erogato solo ai disoccupati, agli inoccupati o ai lavoratori con un'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) inferiore a una certa soglia. Inoltre, è soggetto a condizioni e obblighi, come l'iscrizione a un centro per l'impiego, la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità senza compensi aggiuntivi o l'accettazione di proposte di lavoro ritenute "congrue" da terzi dopo un certo numero di rifiuti. Il Reddito di Cittadinanza varia in base allo stato familiare e può essere richiesto e ricevuto solo da un rappresentante designato per ogni nucleo familiare. Inoltre, non viene erogato automaticamente, ma solo previa presentazione di una domanda idonea e di altri documenti o certificazioni necessari, come ad esempio l'ISEE. In sintesi, la principale differenza tra il Reddito di base e il Reddito di Cittadinanza riguarda l'universalità e l'approccio condizionato. Il Reddito di base viene fornito a tutti i cittadini senza alcuna condizione o requisito, mentre il Reddito di Cittadinanza è rivolto specificamente a coloro che si trovano in difficoltà economica e prevede l'adesione a un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

1.3 POLITICHE E STRATEGIE ADOTTATE

L'implementazione del Reddito di Cittadinanza in Italia ha richiesto l'adozione di politiche e strategie specifiche al fine di assicurarne l'efficacia e l'efficienza. Di seguito vengono presentate le principali.

1. Requisiti di accesso: Per accedere al Reddito di Cittadinanza in Italia, è necessario soddisfare determinati requisiti. Questi includono criteri di cittadinanza, economici e altri requisiti specifici come l'ISEE, che valuta la situazione economica del nucleo familiare.⁴

⁴ I requisiti completi sono disponibili sul sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/requisiti>

Requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno: I richiedenti devono essere cittadini italiani, cittadini dell'Unione Europea o cittadini di Paesi terzi con permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o status di apolidia o titolari di protezione internazionale. Inoltre, devono essere residenti in Italia per almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

Requisiti economici: Per soddisfare i requisiti economici, il nucleo familiare deve rispettare i seguenti criteri.

- Un valore ISEE inferiore a 9.360 euro (o l'ISEE per prestazioni rivolte ai minori se ci sono figli nel nucleo familiare).
- Un valore del patrimonio immobiliare, sia in Italia che all'estero, che non superi i 30.000 euro, esclusa la casa di abitazione.
- Un valore del patrimonio mobiliare inferiore a 6.000 euro per un singolo individuo, con incrementi in base al numero dei membri della famiglia e alla presenza di ulteriori figli o di componenti con condizioni di disabilità.
- Un valore del reddito familiare annuo inferiore a 6.000 euro annui, moltiplicato per un parametro della scala di equivalenza⁵ che tiene conto dei componenti del nucleo familiare e delle condizioni di disabilità. La soglia viene aumentata a 7.560 euro per l'accesso alla Pensione di cittadinanza e, se il nucleo familiare risiede in un'abitazione in affitto, a 9.360 euro.

2. Patto per il lavoro e Patto per l'inclusione sociale: I beneficiari del Reddito di Cittadinanza sono tenuti a sottoscrivere un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale. Questi accordi impegnano i beneficiari a partecipare a programmi finalizzati al reinserimento lavorativo e sociale e possono includere attività di formazione, orientamento professionale, ricerca attiva di lavoro e altre azioni volte a migliorare le prospettive occupazionali e superare la condizione di povertà.

Patto per il lavoro: i beneficiari vengono contattati dal Centro per l'Impiego di riferimento per firmare questo patto che implica il loro impegno ad essere immediatamente disponibili per un incarico lavorativo. In questo caso i beneficiari devono accettare almeno una delle tre offerte di lavoro congrue. La congruità dell'offerta di lavoro si basa su tre principi: coerenza tra l'offerta

⁵ Viene utilizzato un coefficiente di equivalenza per calcolare quale dovrebbe essere il reddito minimo garantito per il nucleo familiare. Attualmente è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare e aumenta di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni componente minorenni fino a un massimo di 2,1, che sale a 2,2 in presenza di uno o più componenti con disabilità.

e le competenze acquisite, distanza tra il luogo di lavoro e il domicilio con tempi di trasferimento tramite mezzi pubblici, e durata dello stato di disoccupazione.⁶

Patto per l'inclusione sociale: questo patto riguarda invece l'intero nucleo familiare beneficiario. I servizi comunali per la povertà verificano infatti attraverso una valutazione multidimensionale le difficoltà, i bisogni e i punti di forza dei componenti del gruppo familiare per avviare un percorso di supporto sociale e inserimento lavorativo, in collaborazione con altri enti territoriali competenti.

3. Assistenza e monitoraggio personalizzato: È stato introdotto un sistema di assistenza personalizzata e monitoraggio per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza al fine di fornire loro un costante supporto durante la ricerca di lavoro, l'accesso alla formazione e l'inclusione sociale. Questo sistema include i "Navigator", figure professionali create con l'approvazione del Reddito di Cittadinanza nel 2019. I Navigator forniscono supporto operativo nei Centri per l'impiego, organizzano incontri con i beneficiari per aiutarli nella ricerca attiva di lavoro, verificano il loro rispetto degli impegni presi, supportano le aziende nella selezione dei candidati e monitorano il progresso delle relazioni lavorative create. Per diventare Navigator, è necessario possedere una laurea magistrale o specialistica in discipline come Economia, Scienze Politiche, Sociologia o Giurisprudenza e superare un test di selezione. Solo alcune categorie di persone beneficiari, come coloro che hanno a carico minori o soggetti non autosufficienti, sono esentate dall'accettare offerte di lavoro presentate dai Navigator.

4. Sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità: Sono state adottate politiche specifiche per sostenere l'occupazione dei beneficiari del Rdc, che comprendono incentivi alle imprese per favorire l'assunzione di tali beneficiari e promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro. Nel caso di assunzioni a tempo pieno e indeterminato, comprese quelle tramite contratto di apprendistato, i datori di lavoro godono di un'esenzione dai contributi. Tale esenzione corrisponde all'importo mensile del reddito di cittadinanza percepito dal lavoratore, fino a un massimo di 780 euro mensili e non inferiore a cinque mensilità. Inoltre, state promosse opportunità di formazione professionale per consentire ai beneficiari di acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro. Sono state fornite anche risorse e strumenti di supporto per coloro che desiderano avviare un'attività imprenditoriale.

⁶ I criteri di durata e numero di offerte rifiutate sono consultabili sul sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/patti>

5. Collaborazione tra enti e istituzioni: L'implementazione del Reddito di Cittadinanza richiede anche una stretta collaborazione e un coordinamento efficace tra diverse entità e istituzioni coinvolte. È fondamentale promuovere la cooperazione tra gli enti locali, i servizi sociali, i centri per l'impiego, le agenzie formative e altri attori coinvolti nella gestione e nell'erogazione del Rdc. Questa collaborazione consente di condividere risorse, esperienze e buone pratiche, favorendo un approccio integrato e sinergico nell'assistenza ai beneficiari.

6. Comunicazione e sensibilizzazione: Nell'ambito del Reddito di Cittadinanza, la comunicazione efficace gioca un ruolo fondamentale nel garantire che i potenziali beneficiari siano adeguatamente informati sulle politiche e sulle opportunità offerte dal programma. È cruciale adottare strategie di comunicazione e sensibilizzazione mirate per coinvolgere attivamente le persone e promuovere la loro partecipazione al programma. Al fine di raggiungere questo obiettivo, sono state adottate diverse strategie. Sono state lanciate, per esempio, campagne informative per diffondere in modo chiaro e trasparente le informazioni sul reddito di cittadinanza, i suoi benefici e i requisiti per accedervi. Inoltre, sono stati creati materiali divulgativi, come brochure o opuscoli, per fornire una guida dettagliata ai potenziali beneficiari, spiegando loro le modalità di partecipazione e i vantaggi del programma. Oltre alle campagne informative e ai materiali divulgativi, sono stati organizzati incontri informativi e sessioni di sensibilizzazione. Questi eventi hanno permesso alle persone di ottenere informazioni di prima mano, di porre domande e di chiarire eventuali dubbi o incomprensioni. L'obiettivo era quello di aumentare la consapevolezza e la comprensione del Reddito di Cittadinanza, superando le resistenze iniziali e creando un clima di fiducia nei confronti del programma.

1.4 I PROGETTI DI UTILITÀ COLLETTIVA

Il decreto-legge del 2019 sul Reddito di Cittadinanza stabilisce inoltre che i beneficiari partecipino a progetti comunali utili alla collettività nei settori culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.⁷ Questi progetti, noti come Progetti di Utilità Collettiva (PUC), vengono promossi dai comuni e coordinati dai servizi sociali, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale, le opportunità lavorative e l'autonomia economica. I PUC permettono ai beneficiari di acquisire esperienza e competenze attraverso attività di pubblica utilità come manutenzione, pulizia o supporto alle comunità locali.

⁷ DL, 28 gennaio 2019, n.4. Convertito con modificazioni dalla Legge, 28 marzo 2019, n.26.

L'obiettivo è creare un ambiente di lavoro strutturato che tenga conto delle esigenze della comunità e delle competenze e interessi dei beneficiari. Tuttavia, la gestione dei PUC può essere complessa poiché richiede uno sforzo organizzativo notevole e la loro efficacia dipende dalla corrispondenza tra beneficiari e opportunità offerte. È inoltre fondamentale che i PUC non sostituiscano i lavori ordinari delle organizzazioni ospitanti né siano assimilati a lavori subordinati, parasubordinati o autonomi.

Oltre che alla sottoscrizione del Patto per il lavoro o dell'inclusione sociale, a ogni beneficiario del Reddito di Cittadinanza è richiesta anche la partecipazione ai PUC. Questa richiede un impegno minimo di 8 ore settimanali, estendibile fino a 16 ore con il consenso di entrambe le parti. La legge sul Reddito di Cittadinanza inoltre stabilisce che la mancata partecipazione di un componente maggiorenne di un nucleo familiare che soddisfa i requisiti del Rdc comporta la revoca del beneficio.

Si può pertanto dire che i PUC svolgono una rilevante doppia funzione all'interno del contesto del Reddito di Cittadinanza. Da un lato, delineano una controprestazione richiesta ai beneficiari come parte delle condizioni per ottenere il sostegno economico, dall'altro lato, rappresentano un'opportunità significativa per la formazione dei beneficiari e lo sviluppo della comunità. L'impegno richiesto nella partecipazione attiva ai PUC costituisce un modo per contribuire al benessere della collettività, offrendo servizi di pubblica utilità e supporto alle comunità locali. Inoltre, attraverso la partecipazione a tali progetti, i beneficiari del Reddito di Cittadinanza hanno la possibilità di acquisire esperienze lavorative, sviluppare nuove competenze e accrescere le proprie capacità professionali. Ciò non solo migliora la propria occupabilità e le prospettive future di impiego, ma contribuisce anche al loro sviluppo personale e all'autonomia economica.

2. CONSEGUENZE DEL REDDITO DI CITTADINANZA IN ITALIA

2.1 EFFETTI E IMPATTI

Tra il 2005 e il 2020, l'Italia ha registrato un notevole aumento della povertà assoluta all'interno delle famiglie, passando dal 3,5% al 7,7%. Questo preoccupante dato ha evidenziato la necessità di adottare misure concrete ed efficaci per contrastare la sfida sociale della povertà nel Paese. Con l'avvento del Reddito di Cittadinanza, la situazione ha iniziato a cambiare, influenzando inevitabilmente la popolazione italiana. Gli effetti di questo programma sono stati oggetto di studi e indagini negli anni successivi alla sua introduzione, suscitando dibattiti e considerazioni diverse in base ai dati analizzati.

Da un lato, sono stati evidenziati impatti positivi significativi che il Reddito di Cittadinanza ha avuto sulla società italiana. Uno studio condotto nel 2020 dalla Banca d'Italia ha valutato l'effetto del Rdc sulla povertà utilizzando simulazioni basate sui dati dei patrimoni e delle spese delle famiglie. I risultati hanno dimostrato che il Rdc ha ridotto l'incidenza della povertà assoluta di circa 2-3 punti percentuali, dimostrandosi più efficace rispetto al precedente Reddito di Inclusione grazie agli importi più sostanziosi dei benefici e al maggior numero di beneficiari.

L'indagine dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche "Inapp Plus 2021" ha mostrato che il Reddito di Cittadinanza ha avuto un impatto positivo anche su altri aspetti della vita delle persone. C'è stato un aumento della fiducia nelle istituzioni (63,9%), una maggiore attenzione alla cura della famiglia e dei figli (63,2%), un miglioramento delle condizioni economiche personali (61,4%) e una maggiore speranza in un futuro migliore (50%). Questi dati evidenziano chiaramente che il Rdc ha avuto un impatto positivo non solo sul versante economico, ma anche sul benessere fisico e psicologico delle persone coinvolte. Inoltre, ha stimolato una maggiore partecipazione al mercato del lavoro tra i beneficiari disoccupati e ha contribuito a rafforzare la fiducia nelle istituzioni, migliorando la qualità della vita delle persone e le loro prospettive future.

Secondo l'Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza dell'INPS, tra il 2019 e il 2022, l'importo medio mensile erogato del Reddito di Cittadinanza è cresciuto dell'11%, passando da 492 euro a 546 euro. Tuttavia, è importante notare come esistano differenze regionali significative, con il Sud/Isole che presenta un divario di oltre 100 euro al mese rispetto al Nord.

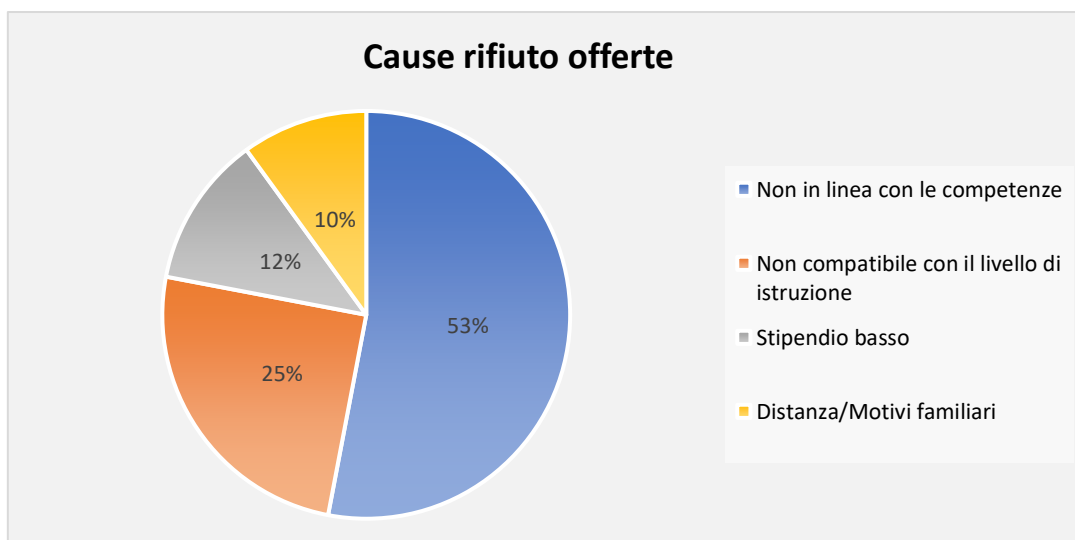
Nel maggio 2022, l'Istituto regionale per la programmazione economica (Irep) della Toscana ha pubblicato uno studio pionieristico sull'impatto del Reddito di Cittadinanza sull'occupazione. Gli studiosi hanno analizzato dati dettagliati dei beneficiari assistiti dai Centri per l'impiego

nella regione. Il confronto tra persone disoccupate prima dell'introduzione del reddito di cittadinanza e coloro che hanno ricevuto il sussidio ha indicato che il programma ha avuto solo un modesto aumento della partecipazione al mercato del lavoro, valutato in termini di giorni lavorati. Dopo una leggera diminuzione nei primi mesi, l'effetto sull'occupazione è diventato leggermente positivo, con un aumento del 3% dei giorni lavorati (circa mezza giornata lavorativa).

Tuttavia, è doveroso notare che altri studi hanno evidenziato come il Reddito di Cittadinanza in alcuni ambiti non abbia avuto gli effetti sperati e che ci siano stati anche esiti negativi. Secondo i dati più aggiornati forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal) alla fine di dicembre 2022, su un totale di 998mila beneficiari, solo il 17,8% di loro risultavano impiegati alla data dell'osservazione, rappresentando un significativo calo rispetto ai dati di dicembre 2021. Numeri che indicano un cambiamento nel profilo occupazionale dei beneficiari del reddito di cittadinanza nel corso dell'anno precedente, con una riduzione del numero complessivo di partecipanti al programma.

Inoltre, alcuni studi hanno sollevato preoccupazioni riguardo agli effetti disincentivanti sul lavoro, sottolineando la necessità di migliorare la qualità delle opportunità di impiego offerte ai beneficiari.

A febbraio 2022, Inapp ha pubblicato i risultati di un'indagine condotta su un campione di 45.000 intervistati tra marzo e luglio 2021. Secondo questa ricerca, circa il 50% dei beneficiari del reddito di cittadinanza ha ricevuto offerte di lavoro dai centri per l'impiego, ma il 56% di queste offerte è stato rifiutato. Tra coloro che hanno declinato le offerte di lavoro, il 53% lo ha fatto perché queste non erano in linea con le loro competenze, il 25% perché non erano compatibili con il loro livello di istruzione, il 12% perché lo stipendio proposto era troppo basso e il 10% perché le posizioni erano troppo lontane o a causa di motivi familiari.



Questi dati mettono in luce il fatto che molti beneficiari del reddito di cittadinanza hanno rifiutato offerte di lavoro a causa di vincoli specifici legati alla qualità dell'occupazione proposta. Gli autori dell'indagine inoltre hanno evidenziato che il 78% dei rifiuti riguarda la qualità delle offerte di lavoro ricevute, sottolineando l'importanza di migliorare la pertinenza e le condizioni delle posizioni lavorative disponibili per i destinatari del reddito di cittadinanza. Questo aspetto riveste un ruolo cruciale nell'ottica di promuovere un maggiore coinvolgimento dei beneficiari nel mercato del lavoro e di favorire una reale inclusione economica e sociale. Affrontare il tema della qualità dell'occupazione potrebbe contribuire a rendere il reddito di cittadinanza un efficace strumento di sostegno finanziario temporaneo, ma anche per promuovere una crescita lavorativa e professionale sostenibile nel lungo termine.

2.2 LE VARIE CRITICHE E I DIBATTITI

L'attuazione del Reddito di Cittadinanza e i risultati che ne sono derivati hanno scatenato un vivace dibattito e diverse reazioni tra coloro che lo criticano, coloro che lo elogiano e coloro che lo difendono.

Uno scontro di opinioni significativo si è sviluppato tra il professor Andrea Fumagalli, rinomato economista italiano, e Pietro Ichino, autorevole giurista e politico.

Fumagalli sostiene con grande determinazione che il reddito dovrebbe essere considerato un diritto inalienabile di ogni individuo, indipendentemente da altre condizioni. Egli ritiene che il reddito non debba essere rigidamente legato al lavoro, poiché nell'attuale contesto emergono nuovi fattori produttivi che vanno oltre l'occupazione tradizionale, comprendendo attività di riproduzione, formazione, apprendimento, consumo e svago. Per questo, Fumagalli propone una visione del reddito che si integri al salario anziché sostituirlo. Dall'altro lato, l'onorevole Ichino utilizza l'immagine di Andy Capp⁸ per mettere in luce il possibile rischio di sfruttamento del sussidio di disoccupazione a lungo termine. Per lui, il reddito rappresenta un'assistenza per coloro che incontrano difficoltà a trovare lavoro, a condizione che si impegnino a reintegrarsi nel mercato del lavoro. A differenza di Fumagalli, Ichino ritiene che il reddito debba essere collegato al lavoro, poiché crede fermamente che sia più efficace e sostenibile, sia finanziariamente che globalmente, quando i beneficiari dimostrano disponibilità a partecipare attivamente alle attività per cercare impiego.

⁸ Personaggio ubriaccone perdigiorno, noto per il suo esagerato ozio, dell'omonimo fumetto.

Oltre al dibattito tra gli esperti, il Reddito di Cittadinanza è oggetto di controversie anche e soprattutto nel campo politico, con i vari partiti che esprimono opinioni contrastanti riguardo alla sua efficacia e alle sue implicazioni sociali ed economiche.

All'interno del centro-sinistra, il Movimento Cinque Stelle è un deciso sostenitore del Rdc, lo considerano un pilastro fondamentale del loro programma politico e sono fortemente determinati a potenziare il sistema delle politiche attive e a combattere le frodi. Il Partito Democratico, pur essendo favorevole, adotta una posizione più moderata proponendo modifiche mirate, come il "ricalibrare" il Reddito di Cittadinanza per evitare penalizzazioni ingiuste per le famiglie numerose con figli minori e l'introduzione di un meccanismo di integrazione pubblica al reddito per i lavoratori a basso reddito.

Al contrario, nel contesto del centrodestra, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si oppongono fermamente al Rdc, proponendone la cancellazione o la riduzione. Questi partiti nutrono molte preoccupazioni riguardo alle frodi e alle inefficienze del sistema. Mentre inizialmente Fratelli d'Italia puntava all'abolizione completa del Reddito di Cittadinanza, ammorbidendo in un secondo momento la propria posizione su spinta degli alleati, la Lega propone una riforma radicale con l'obiettivo di mantenerlo solo per coloro che non possono lavorare, trasformandolo in un ammortizzatore sociale destinato all'occupazione per chi è idoneo al lavoro. In questo scenario politico variegato, il Reddito di Cittadinanza continua a essere una questione calda e dibattuta, con prospettive diverse che ne delineano il futuro.

Tra le numerose critiche riguardanti il Reddito di Cittadinanza, gli studiosi e i critici pongono spesso la loro attenzione su diversi aspetti critici che sollevano preoccupazioni riguardo alla sua efficacia e alle implicazioni sociali ed economiche.

Uno dei principali punti critici riguarda la scala di equivalenza attuale utilizzata per calcolare il reddito (pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare e che aumenta di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per ogni componente minorenni). Questo approccio, secondo molti critici, favorisce i nuclei familiari con un solo componente a discapito delle famiglie numerose con figli minori, accentuando l'incidenza della povertà in queste ultime. Di conseguenza, il sostegno finanziario risulta insufficiente per le famiglie più numerose, aumentando ulteriormente la disparità man mano che il numero dei figli a carico aumenta.

Un altro aspetto critico riguarda l'accesso al Reddito di Cittadinanza per le famiglie extracomunitarie, che sembra escludere una percentuale significativa di famiglie in povertà assoluta. Le restrizioni sul requisito di residenza di 10 anni, con gli ultimi 2 anni continuativi,

e le difficoltà nel dimostrare l'assenza di patrimoni nel paese di origine rendono il Reddito di Cittadinanza inaccessibile per molte di queste famiglie, contribuendo all'esclusione di circa il 50% delle famiglie in povertà assoluta, secondo le stime della Banca d'Italia.

Altre critiche riguardano l'importo uniforme del sussidio su tutto il territorio nazionale, che non tiene conto delle differenze dei costi della vita tra diverse aree geografiche e comuni di dimensioni diverse. Questo può portare a una percezione di inadeguatezza del sostegno finanziario in alcune regioni o città con un costo della vita più elevato, come nel Nord e nel Centro Italia e nelle grandi città.

L'aspetto legato all'occupazione è un'altra problematica intrinseca del Reddito di Cittadinanza. Solo una bassa percentuale dei beneficiari che possono lavorare ha trovato una sistemazione attraverso i Centri per l'Impiego. Questo è in parte dovuto al fatto che il Rdc disincentiva la ricerca di lavoro, poiché il sussidio viene perso una volta che si accetta un'offerta di lavoro. Il Rdc, infatti, non è disegnato né come uno strumento di assistenza universale (ricevo un sussidio indipendentemente se lavoro o meno), né come sussidio al reddito lavorato (se partecipo al mercato del lavoro, ricevo anche una parte del sussidio).

Riguardo l'ultimo punto, è interessante notare come altri studiosi abbiano impiegato dati concreti per confutare le considerazioni dei detrattori, i quali affermano che i beneficiari preferirebbero evitare di lavorare o svolgere attività non dichiarate pur di mantenere il sussidio. I dati più aggiornati forniti dall'INPS riguardanti i beneficiari del Reddito di Cittadinanza, infatti, dimostrano che l'argomentazione dei critici non è così solida come viene presentata. Nelle regioni del Nord Italia, l'importo medio mensile del Rdc si attesta intorno a circa 528 euro, mentre nel Centro è di circa 547 euro e nel Mezzogiorno è di circa 614 euro. È importante notare inoltre che solo una minoranza dei beneficiari riceve ogni mese più di 800 euro. Questi importi sono significativamente inferiori rispetto ai salari medi di un lavoratore dipendente.

Per fornire ulteriori prospettive, possiamo fare riferimento ai dati del Ministero dell'Economia del 2021, i quali rivelano che il reddito medio annuo di un lavoratore dipendente in Italia era di circa 21.000 euro lordi, che si traducono in circa 17.000 euro netti, ovvero circa 1.400 euro al mese. Pertanto, il Reddito di Cittadinanza si colloca su livelli ben inferiori rispetto ai guadagni medi di un lavoratore dipendente.

Gian Paolo Valcavi, avvocato esperto di mercato del lavoro e relazioni industriali, ha affrontato questo tema della disincentivazione del lavoro causata dal Reddito di Cittadinanza in modo approfondito. Egli propone un'analisi scientifica basata sul modello di Gary Becker, un approccio microeconomico di costo-opportunità.

Tale analisi rivela che i percettori del Rdc non raggiungono livelli di ricchezza sufficienti per coprire i costi medi di sussistenza con il reddito fornito dalla misura. Di conseguenza, mentre la critica riguardante l'effetto disincentivante del Reddito di Cittadinanza sulla ricerca di lavoro è sempre presente, i dati e le analisi dimostrano che gli importi del sussidio non sono così elevati come talvolta descritto e l'incentivo a preferire il sussidio al lavoro potrebbe non essere così marcato come alcuni sostengono.

Tuttavia, nonostante i dati e le analisi siano stati utili nel confutare alcune percezioni negative riguardo al Reddito di Cittadinanza, le problematiche sono ancora molte e per ottimizzare l'efficacia del programma è necessario apportare diverse riforme.

2.3 UNA NUOVA MISURA: L'ASSEGNO DI INCLUSIONE

Le critiche rivolte al Reddito di Cittadinanza hanno portato di conseguenza a diverse proposte per migliorare o sostituire questa misura. Tra le soluzioni proposte dagli economisti, si è evidenziata un'idea, conosciuta come "in-work benefit," che mira a sostenere i beneficiari anche quando questi trovano lavoro. Questo approccio permetterebbe loro di mantenere una parte del sussidio anche durante l'attività lavorativa, incentivando così l'occupazione e rendendo il lavoro più vantaggioso rispetto al solo Reddito di Cittadinanza.

Per quanto riguarda il contesto politico, il governo Meloni ha scelto alla fine di abbandonare il Reddito di Cittadinanza e introdurre al suo posto una nuova misura chiamata "Assegno di Inclusione." Questa decisione è stata sancita dal Decreto Lavoro, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 maggio 2023. In precedenza, era stata presa in considerazione l'introduzione della "Misura di Inclusione Attiva" (MIA), ma alla fine si è optato per l'Assegno di Inclusione, che entrerà in vigore nel 2024 e sostituirà il Reddito di Cittadinanza.

L'obiettivo dell'Assegno di inclusione sarà quello di fornire un sostegno economico mensile a coloro che sono disoccupati e in difficoltà finanziaria. Questa decisione è stata influenzata dalle critiche rivolte al Reddito di Cittadinanza nel corso degli anni, in particolare riguardo a presunti illeciti e alla mancanza di adeguate misure di supporto per l'inserimento lavorativo dei beneficiari.

La misura prevede una distinzione tra persone "occupabili," ossia quelle capaci di lavorare, e persone che non possono lavorare, come i minori, gli anziani (quelli con più di 60 anni) e le persone con disabilità. Per le persone occupabili, l'assegno fornirà percorsi di formazione e inclusione nel mondo del lavoro, mentre per gli altri sarà un supporto economico.

Una delle novità principali riguarda la scala di equivalenza: questo, infatti, sarà erogato in base a una nuova scala di equivalenza, che, sebbene abbia un valore massimo più alto di quella precedentemente utilizzato per il Reddito di Cittadinanza⁹, non considera i componenti maggiorenni che non sono disabili o che hanno meno di 60 anni.

Per richiedere l'Assegno di inclusione, i nuclei familiari dovranno soddisfare specifici requisiti riguardanti cittadinanza, residenza, soggiorno e condizioni economiche. Sarà infatti richiesta la cittadinanza italiana o europea o il possesso di un permesso di soggiorno, oltre a una residenza in Italia da almeno 5 anni (ridotto rispetto ai 10 anni richiesti per il Reddito di Cittadinanza). Un altro requisito significativo che distingue l'Assegno di inclusione dal Reddito di Cittadinanza riguarderà il reddito del nucleo familiare, con un nuovo limite ISEE fissato a 9.360 euro.

Poiché una delle principali critiche rivolte al Rdc riguardava la sua incapacità di fornire un adeguato supporto ai disoccupati per trovare lavoro, l'Assegno di inclusione si propone di risolvere anche questa problematica, promuovendo attivamente l'inserimento lavorativo dei beneficiari attraverso incentivi alle imprese che li assumono.

Per i disoccupati che riceveranno l'Assegno di inclusione, il quale garantirà un importo minimo di 480 euro al mese e potrà arrivare fino a un massimo di 6.000 euro all'anno, con un'eventuale integrazione per l'affitto pari a 3.360 euro all'anno¹⁰, sarà fondamentale impegnarsi attivamente nella ricerca di lavoro e partecipare a percorsi di formazione e inserimento lavorativo. La durata prevista sarà di 18 mesi, ma potrà essere rinnovato per altri 12 mesi dopo una breve sospensione di un mese. Questa misura intende infatti offrire un adeguato periodo di supporto economico ai beneficiari, durante il quale si auspica che essi possano trovare un'occupazione stabile e autonoma.

Come appena accennato, un aspetto cruciale dell'Assegno di inclusione sarà la garanzia di un percorso di formazione e inclusione nel mondo del lavoro per le persone occupabili. I beneficiari saranno tenuti a dimostrare immediata disponibilità ad essere occupati, sottoscrivendo un patto di attivazione digitale e partecipando a incontri periodici presso centri per l'impiego o patronati, al fine di rimanere aggiornati sulle opportunità di lavoro.

⁹ Con l'Assegno di inclusione il coefficiente non può superare il valore di 2,2, che sale a 2,3 in presenza di uno o più componenti disabili.

¹⁰ Qualora il beneficiario percepisca anche la Pensione di Cittadinanza, l'importo massimo sarà, come nel Rdc, pari a 7.650 euro all'anno, con una quota affitto pari a 1.800 euro all'anno.

Tali centri svolgeranno un ruolo chiave nell'individuare opportunità lavorative adeguate per i beneficiari. Il rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, ossia che preveda un contratto a tempo indeterminato, a tempo pieno o part-time per almeno il 60%, comporterà la perdita dell'assegno dopo il primo rifiuto, salvo eccezioni.

In aggiunta, è previsto un "Supporto per la formazione e il lavoro" destinato a coloro che sono occupabili ma versano in condizioni di povertà assoluta e non soddisfano i requisiti per l'Assegno di inclusione. Questa misura, che sarà attiva a partire da settembre 2023, prevede un'indennità mensile di 350 euro e richiede la conferma di un patto per l'attivazione digitale e un patto di servizio personalizzato, avviando così un percorso formativo.

Il Reddito di Cittadinanza rimarrà attivo per il 2023, mentre la nuova misura dell'Assegno di inclusione entrerà in vigore, come già detto, nel 2024, portando con sé importanti innovazioni nel sostegno alle persone in difficoltà economica e nel promuovere l'occupazione.

3. UN CONFRONTO CON L'EUROPA

3.1 LA POSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

In questo momento storico, l'attenzione da parte dell'Unione Europea verso le politiche di reddito minimo è più intensa che mai, poiché vengono identificate come uno strumento di fondamentale importanza per raggiungere l'obiettivo di riduzione di ben 15 milioni di individui a rischio di povertà ed emarginazione entro il 2030.

Nei mesi recenti, infatti, le istituzioni europee hanno conferito particolare rilevanza all'adeguamento delle politiche di reddito minimo nel contesto europeo. Inizialmente, a settembre 2022, la Commissione Europea ha avanzato una Raccomandazione al Consiglio Europeo in merito. In questa fase iniziale, la Commissione ha proposto agli Stati membri di introdurre il concetto di reddito minimo e di potenziare i propri meccanismi di sostegno contro la povertà. Successivamente, a marzo 2023, il Parlamento europeo ha dato il proprio assenso a questo documento facendo un passo ulteriore: ha ratificato la risoluzione basata sulla proposta avanzata dalla Commissione Europea rendendo obbligatoria l'attuazione del reddito minimo in tutti gli Stati membri.

L'obiettivo principale di questa risoluzione consiste nell'assicurare che ciascuno degli Stati membri stabilisca un adeguato livello di reddito minimo, superando la soglia critica di povertà che riveste un ruolo fondamentale.

Tuttavia, il fenomeno della povertà è complesso e pluridimensionale, generando così l'adozione di varie interpretazioni di "deprivazione" che a volte entrano in conflitto tra loro. Al fine di affrontare questa varietà di definizioni a livello nazionale, la Commissione Europea ha introdotto un indicatore ufficiale del "rischio di povertà" noto come AROP (At-Risk-Of Poverty). Questo indicatore si basa su un approccio "relativo" e identifica come soggetti in condizioni di povertà coloro che risiedono in nuclei familiari con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale del reddito familiare disponibile equivalente, una volta considerati i trasferimenti sociali.

Nella pratica quindi, la richiesta non prevede l'istituzione di un reddito minimo uniforme per tutti i paesi dell'Unione Europea, ma, al contrario, si invita ciascun Stato a valutare la propria soglia di povertà e a regolare l'importo del reddito minimo erogato ai beneficiari in base all'indicatore AROP.

In risposta a tali sviluppi, le reazioni nel panorama politico italiano non si sono fatte attendere. Il blocco del centrodestra italiano, composto da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, ha manifestato la sua opposizione nei confronti di questo emendamento.

Gli analisti suggeriscono che ciò potrebbe essere dovuto, in parte, alla soglia minima fissata dalla Commissione Europea nella sua raccomandazione e poi approvata dal Parlamento Europeo, ossia quella corrispondente all'AROP di ogni singolo paese. Inoltre, la Commissione ha richiesto l'estensione del sussidio anche ai cittadini stranieri provenienti dai paesi dell'UE appena giunti in Italia e a coloro ai quali è stato conferito il diritto alla protezione internazionale, come ad esempio i migranti che hanno ottenuto il diritto di asilo.

Considerando quindi il contesto di flussi migratori in costante crescita, l'incremento graduale delle misure di protezione internazionale e la libera circolazione all'interno dell'area Schengen, ciò potrebbe portare a un significativo aumento del numero di individui che beneficiano del sussidio, mettendo ulteriormente sotto pressione il sistema di welfare italiano.

3.2 IL REDDITO MINIMO GARANTITO NEI VARI PAESI EUROPEI

È importante precisare che il concetto tradizionale di "Reddito di Cittadinanza" non è universalmente diffuso in tutto il mondo. Tuttavia, la maggior parte dei paesi dispone di sistemi di protezione sociale e assistenza che, sebbene abbiano diverse denominazioni, condividono l'obiettivo comune di fornire aiuto finanziario o servizi di supporto a coloro che si trovano in difficoltà economica o sociale.

All'interno dell'Unione Europea, tutti gli stati hanno introdotto misure di sostegno alle famiglie indigenti, seppur con approcci diversi, basate sul concetto di reddito minimo garantito. Italia e Grecia sono state tra le nazioni che hanno adottato tali misure più tardi rispetto ad altri paesi membri.

Il confronto tra la soglia AROP, introdotta dalla Commissione Europea, e la soglia di reddito di accesso ai vari schemi di reddito minimo evidenzia l'importanza delle scale di equivalenza utilizzate. Nel caso dell'AROP, viene adottata la scala di equivalenza "Ocse modificata"¹¹, mentre i criteri di reddito di accesso ai vari schemi di reddito minimo variano da paese a paese, senza seguire una scala standardizzata.

¹¹ Assegna un coefficiente di valore 1 al primo componente adulto della famiglia, 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente con età inferiore ai 14 anni.

L'analisi delle scale nazionali rivela che il reddito minimo garantito in Polonia ha la scala più "ripida", garantendo prestazioni più elevate per le famiglie numerose, mentre le scale utilizzate in Irlanda e Italia sono più "piatte", penalizzando le famiglie con figli a carico. Pertanto, se l'Italia adottasse la scala di equivalenza "Ocse modificata" al posto di quella attuale, si registrerebbe un aumento della generosità del beneficio per tutte le tipologie familiari prese in esame.

Nonostante questo, l'Italia è già tra i più generosi per quanto riguarda gli importi devoluti ai beneficiari di tali misure.

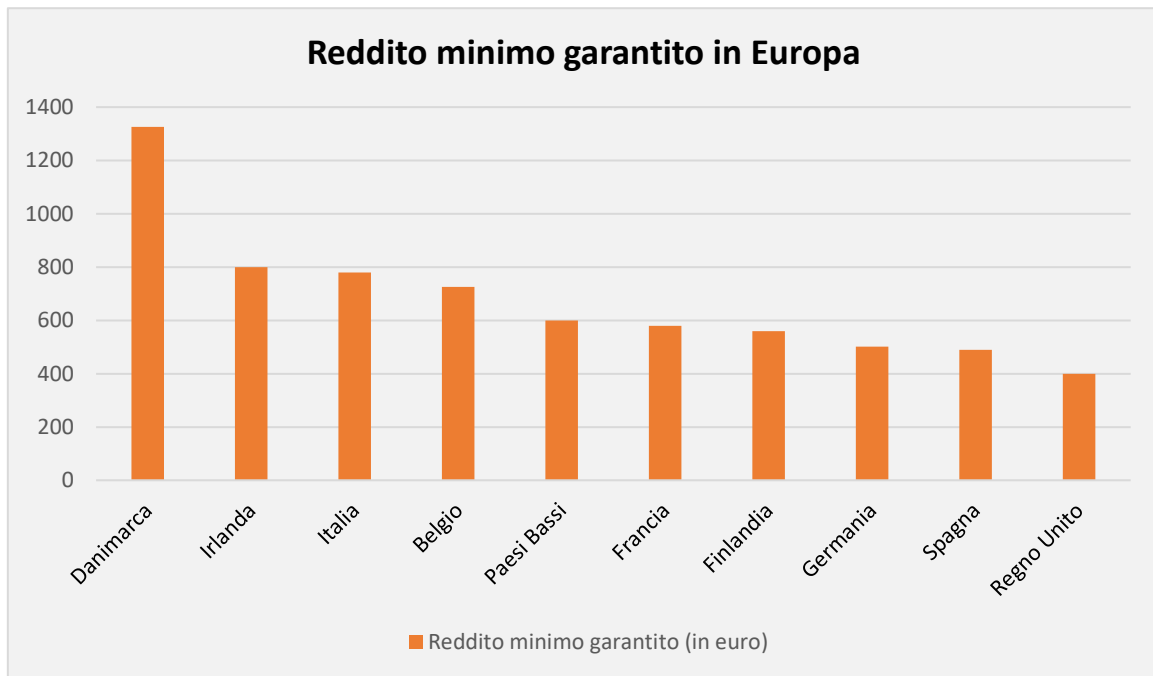
In Italia, sia con l'attuale Reddito di Cittadinanza, sia con il nuovo assegno di inclusione, tutte le persone con un reddito netto inferiore a 780 euro mensili riceverebbero un trasferimento dallo Stato per raggiungere quell'importo, che corrisponde alla soglia di povertà stabilita da Eurostat nel 2014. Questo trattamento non esiste in nessun altro paese dell'UE, rendendo l'Italia un caso unico. Nella comparazione tra il reddito minimo garantito e la soglia di povertà definita per ogni paese, l'Italia risulterebbe l'unico paese in cui il reddito garantito sarebbe uguale alla soglia di povertà stabilita.

Altri paesi, come Germania, Francia, Spagna, Finlandia, Regno Unito e Paesi Bassi, offrono sussidi di importo inferiore.

In Germania, una recente riforma entrata in vigore con l'inizio del nuovo anno ha portato ad un aumento dell'importo del sostegno finanziario per le persone singole da 449 a 502 euro al mese. Tuttavia, nonostante questo incremento, l'importo rimane ancora significativamente inferiore rispetto a quello offerto in Italia. In Francia, il sostegno finanziario mensile si attesta a poco meno di 600 euro, mentre in Spagna è appena sotto i 500 euro. La Finlandia, invece, offre un supporto di 560 euro al mese, mentre nel Regno Unito la cifra si ferma a 400 euro. I Paesi Bassi, invece, concedono ai singoli cittadini poco più di 600 euro al mese.

Come accennato in precedenza, l'Italia è notevolmente generosa tra i paesi europei, piazzandosi al livello del Belgio, il quale è storicamente noto per le sue politiche di sostegno sociale ed economico rivolte ai cittadini, e dell'Irlanda. Attualmente in Belgio un individuo singolo che si trova in difficoltà economica e privo di lavoro riceve un contributo mensile di 725 euro dallo Stato, mentre in Irlanda l'importo arriva anche a 800 euro.

Se parliamo però di generosità estrema, la Danimarca è senza dubbio una delle nazioni leader in Europa. Qui, i sussidi offerti sono tra i più alti. Un singolo cittadino con più di 25 anni può ricevere una base di 1.325 euro al mese, e a ciò si aggiunge un'ulteriore assistenza per l'affitto, fornita separatamente.



3.3 APPROCCI E REQUISITI DIFFERENTI

L'introduzione dell'AROP ha indubbiamente contribuito a ottenere una definizione di povertà comparabile tra i diversi Paesi dell'Unione Europea. Tuttavia, è importante sottolineare che ciò non ha portato a una standardizzazione dei criteri di accesso ai vari programmi di reddito minimo nazionali. In effetti, i Paesi hanno adottato approcci differenti per stabilire i requisiti di accesso ai programmi di reddito minimo. Alcuni criteri possono essere basati su scelte di consumo, spesa familiare, indici del costo della vita o livelli minimi di protezione sociale. Altri criteri aggiuntivi che i Paesi possono stabilire riguardano la ricchezza o altre caratteristiche personali, come età, cittadinanza o residenza minima.

I requisiti di età, per esempio, possono variare a seconda del Paese. Nella maggior parte dei casi esiste un'età minima di accesso solitamente intorno ai 25 anni (Francia e Finlandia per esempio richiedono 25 anni, la Spagna almeno 23 anni), mentre in Germania e in Italia basta aver compiuto i 18 anni per poter accedere ai programmi di reddito minimo.

Inoltre, in Europa si possono notare diversi approcci riguardanti il sistema di welfare, i quali variano a seconda delle regioni.

Uno dei più rilevanti è il sistema adottato nella fascia centrale del continente, con particolare attenzione alla Germania e al suo "Bürgergeld". Questo sistema di welfare si basa su un approccio categorico per fornire sostegno al reddito. Ciò significa che il finanziamento e la distribuzione delle misure di welfare sono determinati in base alla categoria lavorativa di

appartenenza dei beneficiari. In altre parole, il sostegno economico e le politiche sociali sono differenziati in relazione alla situazione lavorativa delle persone. Questa pratica consente di adattare le risorse in modo mirato, focalizzandole sulle diverse esigenze dei vari gruppi di lavoratori.

Un altro degli aspetti distintivi del sistema tedesco, che lo differenzia da molti altri paesi europei, è la sua inclusività verso cittadini stranieri e rifugiati. Sebbene tali individui possano accedere al sistema di welfare, è importante sottolineare che gli importi destinati a loro sono inferiori rispetto a quelli riservati ai cittadini nazionali.

Nella zona settentrionale e scandinava, il modello di welfare assume una natura più universalistica, dove l'obiettivo è fornire supporto economico a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. Tuttavia, esistono alcune differenze tra questi paesi, con la Danimarca e l'Irlanda che abbracciano un approccio più ampio e inclusivo, e con la Finlandia che invece adotta un approccio più circoscritto per semplificare il sistema di welfare.

In Danimarca, il sistema di assistenza sociale si basa su un pilastro centrale chiamato "Kontanthjælp" (assistenza sociale). Questo approccio universale mira a fornire supporto a tutti i cittadini in caso di necessità, indipendentemente dalla loro situazione lavorativa o sociale. Anche in Irlanda, il sistema di assistenza sociale, noto come "Supplementary Welfare Allowance", è accessibile a tutti i cittadini e alle persone che risiedono legalmente ed effettivamente nello Stato, indipendentemente dalla loro nazionalità e senza limiti di età. L'attenzione dello stato irlandese alle necessità della popolazione si riflette anche in altri aspetti del sistema di welfare, come gli assegni per il reinserimento scolastico, che comprendono anche l'acquisto di vestiti e calzature, contribuendo così a garantire a tutti i cittadini opportunità e supporto per migliorare la loro qualità di vita. In Finlandia, invece, il sistema di welfare adotta un approccio più circoscritto rispetto ad altri paesi della zona. Il beneficio è limitato a circa 2.000 cittadini disoccupati tra i 25 e i 58 anni. Questa scelta è stata presa per semplificare il sistema di welfare finlandese, che in passato comprendeva diverse tipologie di sussidi basati sullo status di ciascun cittadino.

Nella zona meridionale/occidentale dell'Europa, con particolare riferimento a Italia, Francia e Spagna, il sistema di welfare si caratterizza per la sua natura selettiva. In queste nazioni, l'accesso ai benefici è sottoposto a specifici criteri di selezione, che mirano a indirizzare il sostegno verso coloro che ne hanno maggiore bisogno.

In Francia, ad esempio, è in vigore il "Revenu de Solidarité Active" (RSA), istituito nel 2009, il quale è destinato ai residenti che risiedono nel paese da almeno 5 anni.

In Spagna, il sistema di welfare prevede l'"Ingreso Mínimo Vital", che presenta analogie con il sistema italiano dell'Isee. Come quello italiano, si basa sulla valutazione del reddito per determinare l'importo dell'assistenza sociale da erogare.

Per quanto riguarda il numero di rifiuti offerte di lavoro nel contesto europeo, in 10 paesi è obbligatorio accettare qualsiasi offerta di lavoro pena la perdita del beneficio, in altri 11 paesi si richiede di accettare qualsiasi offerta considerata appropriata per mantenere il sostegno finanziario, mentre in Francia è consentito rifiutare solo una offerta di lavoro. In Germania, per i disoccupati, l'assegno di sostegno è legato alla partecipazione a programmi di reinserimento nel mondo del lavoro e può essere revocato se si rifiuta un'offerta di lavoro ritenuta adeguata alle proprie capacità e aspettative. Il caso del Belgio invece presenta un diverso approccio: il sostegno è garantito per coloro che sono in stato di disoccupazione, ma non viene revocato se il beneficiario rifiuta un'offerta di lavoro che non sia congrua al proprio livello professionale. Sotto questo aspetto il sistema italiano risulta meno stringente rispetto agli altri sistemi europei, dato che la decadenza del beneficio è prevista solo dopo il rifiuto della terza offerta di lavoro ritenuta congrua.

Ci sono inoltre alcuni stati europei che si distinguono per le loro politiche di welfare particolari e innovative, come Paesi Bassi, Regno Unito e Finlandia.

Per quanto riguarda i Paesi Bassi, il governo olandese dimostra una particolare attenzione verso il mondo delle arti, riconoscendo l'importanza di sostenere gli artisti emergenti. A questo scopo, ha istituito il "WIK" una misura di sostegno specifica per gli artisti che si dedicano alla creazione artistica. Grazie al "WIK", quindi, gli artisti possono beneficiare di un sostegno finanziario che consente loro di sviluppare il loro talento e contribuire alla ricchezza culturale del paese.

Nel Regno Unito, il sistema di tutela analogo al reddito di cittadinanza è noto come Universal Credit, introdotto nel 2012. Questo ampio programma unisce tutte le diverse forme di assistenza preesistenti, come l'Income Support (un sostegno destinato a coloro che non hanno un lavoro full time) e la Jobseeker's Allowance (riservata invece agli iscritti alle liste di disoccupazione), al fine di semplificare il sistema e fornire un sostegno più coordinato e adeguato ai cittadini in difficoltà economica.

La Finlandia invece, a testimonianza dei sistemi di welfare ampi e ben sviluppati nei paesi scandinavi, presenta un sistema di protezione sociale avanzato. Una caratteristica unica del sistema finlandese è che i beneficiari non sono tenuti a fornire giustificazioni su come spenderanno i soldi ricevuti, promuovendo dunque l'autonomia e la fiducia nei confronti dei beneficiari. Inoltre, un altro aspetto distintivo è che il salario base viene mantenuto anche nel

caso in cui il beneficiario trovi un lavoro, incoraggiando così la partecipazione al mercato del lavoro senza il timore di perdere il sostegno economico.

Va tuttavia sottolineato che questi sistemi di protezione sociale, pur rappresentando un fondamentale baluardo di sicurezza, possono essere soggetti a cambiamenti e riforme nel corso del tempo, poiché le politiche pubbliche sono influenzate da fattori economici, sociali e politici. Nonostante ciò, l'obiettivo primario dei sistemi di welfare di ciascun paese rimane comunque quello di creare società inclusive e solidali, in cui ogni individuo possa godere di un adeguato sostegno e protezione nei momenti di difficoltà.

CONCLUSIONI

Il Reddito di Cittadinanza emerge come un concetto affascinante e controverso nel panorama italiano delle politiche sociali e dell'economia contemporanea, rivestendo un ruolo di fondamentale importanza nel fornire sostegno a coloro che, a causa di circostanze al di là del loro controllo, si trovano intrappolati nella rete della disoccupazione. Questa iniziativa si distingue per la sua capacità di offrire un'ancora di sicurezza finanziaria a individui che, altrimenti, rischierebbero di essere esclusi e travolti dall'instabilità del panorama lavorativo attuale.

Nonostante i dati raccolti da vari studi e analisi dimostrino il potenziale positivo di tale misura, emergono altresì problematiche rilevanti, enfatizzate dai numeri riguardanti gli impatti sulla popolazione.

Alcuni dati, per esempio, hanno dimostrato come i requisiti attuali possano escludere numerose categorie di persone che invece necessiterebbero di tale sostegno. In aggiunta, le differenze tra le regioni settentrionali e meridionali del paese aggiungono ulteriori disparità, mentre gli effetti disincentivanti generati dal reddito di cittadinanza, dovuti alla perdita del sussidio una volta trovata l'occupazione, e la qualità limitata delle opportunità lavorative sollevano ulteriori dubbi legittimi.

Inoltre si è visto, come evidenziato nel corso di questo elaborato, che il successo del Reddito di Cittadinanza è strettamente legato a una serie di fattori chiave. Tra questi vale la pena sottolineare il design accurato del programma, che necessita di una buona comunicazione e sensibilizzazione, la gestione delle risorse finanziarie, che presuppone una costante attenzione alla flessibilità e all'adattabilità del programma alle mutevoli esigenze socioeconomiche, e l'efficace implementazione delle politiche di assistenza, monitoraggio e sostegno.

Tutto ciò dovrà essere chiaramente essere attuato anche con il nuovo Assegno d'Inclusione, sebbene siano già state riscontrate le prime imperfezioni. Le regole che governano il calcolo del parametro di scala di equivalenza, infatti, diventano più severe con l'adozione dell'Assegno d'Inclusione, avendo in particolare un impatto maggiore su alcune categorie di famiglie. Ad esempio, le famiglie con figli maggiorenni, a meno che non siano disabili, non godono più di alcun beneficio in termini di conteggio; in modo simile, anche le famiglie con figli piccoli subiscono un cambiamento significativo: il valore del parametro passa da 0,20 a 0,10.

È chiaro quindi che le principali conseguenze si ripercuotono sulle famiglie numerose che includono membri maggiorenni al di sotto dei 60 anni e che non rientrano nella categoria dei disabili. Queste persone infatti non saranno più considerate nel calcolo del parametro di scala

di equivalenza, a differenza di quanto avveniva con il precedente Reddito di Cittadinanza (in cui il parametro fissato era pari a 0,4).

Guardando all'Europa, emerge chiaramente che le politiche di reddito minimo sono estremamente eterogenee tra i vari paesi e all'interno dell'Unione Europea stessa. L'assenza di uniformità a livello europeo sottolinea le sfide di armonizzazione e mette in evidenza quanto sia rilevante il contesto nazionale nello sviluppo di tali strategie. Il confronto tra il Reddito di Cittadinanza italiano e le politiche di reddito minimo in altri paesi europei rivela un panorama diversificato di approcci. Mentre alcuni paesi possono adottare misure di sostegno finanziario simili o addirittura più ampie, altri preferiscono seguire vie alternative per affrontare la povertà e promuovere l'inclusione sociale. L'analisi approfondita di ciascuna politica richiede una valutazione attenta delle strutture e dei risultati concreti nel contesto specifico di ciascun paese. È importante considerare che le politiche e la loro efficacia possono cambiare nel corso del tempo, richiedendo un monitoraggio costante e l'introduzione di adattamenti al fine di massimizzare i vantaggi per tutti i cittadini.

Nel confronto con i paesi europei si è evidenziata una notevole generosità dei sussidi erogati dall'Italia. Tuttavia, è importante sottolineare che questa generosità potrebbe comportare costi significativi per le finanze pubbliche e potrebbe avere un impatto negativo sull'offerta di lavoro. Oltre ad appesantire il sistema di welfare italiano, un reddito elevato senza l'obbligo di lavoro potrebbe disincentivare le persone dal cercare o mantenere un impiego.

Pertanto, se da un lato i dati statistici e le evidenze empiriche in parte convergono verso l'idea di una tangibile diminuzione della povertà e un aumento dei livelli di uguaglianza, è essenziale trarre insegnamento dagli errori e dalle problematiche riscontrate nell'implementazione del Reddito di Cittadinanza, al fine di introdurre l'Assegno di Inclusione nel modo più ottimale possibile.

In primo luogo, è fondamentale rivedere attentamente i criteri di accesso e la scala di equivalenza, per assicurare così un sostegno equo e adeguato a tutte le famiglie in situazioni di difficoltà.

In aggiunta, dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di differenziare i vantaggi offerti in base alla regione geografica e alle dimensioni della comunità locale, tenendo conto dei livelli di povertà stimati dall'Istat. In questo modo si potrebbe adattare il sostegno nella maniera più precisa alle specifiche condizioni socioeconomiche di ciascun contesto. Un'altra misura di rilievo consiste nell'introdurre un parziale sussidio al reddito derivante dal lavoro anche dopo che un individuo ha accettato un'offerta di impiego. Questo avrebbe l'effetto

di incentivare i beneficiari a cercare attivamente un lavoro, eliminando il timore di perdere completamente il sostegno finanziario appena ottenuto.

Inoltre, un approccio che potrebbe risultare estremamente proficuo può essere quello di trarre ispirazione da iniziative particolari o di successo adottate in altri paesi. Nonostante la diversità dei contesti nazionali e delle proprie tradizioni, queste iniziative possono offrire preziosi spunti per individuare riforme da integrare all'interno del nuovo schema dell'Assegno di Inclusione.

Fondamentalmente, bisogna cercare di adottare misure ottimali che favoriscano le persone e contrastino la povertà. L'innovativa concezione di garantire a ciascun individuo un livello minimo di reddito, indipendentemente dalle circostanze, rappresenta un audace passo verso una società più equa e inclusiva. Questa iniziativa potenzialmente non solo agirebbe per ridurre le disuguaglianze economiche, ma potrebbe anche innescare un ciclo virtuoso in cui le persone, liberate dalla preoccupazione finanziaria, sono in grado di concentrarsi sulla formazione, sull'innovazione e sulla partecipazione attiva alla comunità.

BIBLIOGRAFIA

Altalex, 2020. Reddito di cittadinanza, i progetti utili alla collettività (P.U.C.).

<https://www.altalex.com/documents/news/2020/02/18/reddito-di-cittadinanza-progetti-utili-collettivita>. [data accesso 13/07/2023].

Altalex, 2020. Reddito di cittadinanza: come funziona.

<https://www.altalex.com/guide/reddito-di-cittadinanza-come-funziona>. [data accesso 09/07/2023].

Anci, 2019. Tutto sul Reddito di Inclusione (REI). <https://www.anci.it/tutto-sul-reddito-di-inclusione-rei/>. [data accesso 09/07/2023].

Andruccioli, Paolo, e Gonnelli, Rachele, 2022. Rdc? Più risorse per estenderlo. Sbilanciamoci (blog). <https://sbilanciamoci.info/reddito-di-cittadinanza-servono-piu-risorse-per-estenderlo/>. [data accesso 09/07/2023].

Anpal, 2019. Reddito di cittadinanza: da oggi a disposizione lo strumento digitale ANPAL per gli operatori delle politiche attive del lavoro. <https://www.anpal.gov.it/-/gestione-del-reddito-di-cittadinanza-online-nella-scrivania-myanmar-il-nuovo-servizio-per-i-cpi>. [data accesso 10/07/2023].

Aprèa, Massimo, e Gallo, Giovanni e Raitano, Michele, 2023. Oltre il Reddito di Cittadinanza: gli schemi di reddito minimo negli altri Paesi UE. Secondo Welfare (blog). <https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/oltre-il-reddito-di-cittadinanza-gli-schemi-di-reddito-minimo-negli-altri-paesi-ue/>. [data accesso 27/07/2023].

Bergamante, Francesca e De Minicis, Massimo, 2023. Così il Reddito di cittadinanza migliora la vita dei beneficiari. Lavoce.info (blog). <https://lavoce.info/archives/100578/cosi-il-reddito-di-cittadinanza-migliora-la-vita-dei-beneficiari/>. [data accesso 19/07/2023].

Berliri, Luigi Pio, 2022. Reddito di cittadinanza, qual è la posizione dei partiti. <https://www.mondoprofessionisti.it/in-breve/reddito-di-cittadinanza-qual-e-la-posizione-dei-partiti/>. [data accesso 20/07/2023].

Bianchi, Alfonso e Prestigiacomò, Dario, 2023. Cos'è questa storia del reddito di cittadinanza europeo. <https://europa.today.it/economia/mia-reddito-cittadinanza-europeo-assegno.html>. [data accesso 27/07/2023].

Bianchi, Marco, 2023. Il reddito di cittadinanza è finito nel mirino dell'Unione europea. ItaliaOggi. <https://www.italiaoggi.it/news/il-reddito-di-cittadinanza-e-finito-nel-mirino-dell-unione-europea-2594054>. [data accesso 27/07/2023].

Bruni, Stefano, 2019. Paese che vai, reddito di cittadinanza che trovi. Come funziona all'estero?. LabParlamento (blog). <https://www.labparlamento.it/paese-vai-reddito-cittadinanza-trovi-funziona-allestero/>. [data accesso 28/07/2023].

Busilacchi, Gianluca, 2023. Reddito minimo: la divergenza tra Italia e Ue. <https://www.rivistailmulino.it/a/reddito-minimo-la-divergenza-tra-italia-e-ue>. [data accesso 05/08/2023]

Caf Cisl, 2023. Reddito di cittadinanza. <https://www.cafcisl.it/schede-453-reddito-di-cittadinanza>. [data accesso 09/07/2023].

Carnevale, Chiara, 2022. Chi sono i Navigator e di cosa si occupano? Scopri questa nuova figura! <https://www.unidprofessional.com/navigator-chi-e-di-cosa-si-occupa-come-diventarlo/>. [data accesso 10/07/2023].

D'Elia, Rosy, 2019. Il patto per il lavoro legato al reddito di cittadinanza: cos'è e chi lo sottoscrive. <https://www.informazionefiscale.it/patto-per-il-lavoro-reddito-di-cittadinanza-cos-e-obbligatorio>. [data accesso 17/07/2023].

Dall'Asén, Massimiliano Jattoni, 2022. Reddito di cittadinanza, i partiti non vogliono più cancellarlo: ecco le proposte elettorali. Corriere della Sera. https://www.corriere.it/economia/finanza/cards/reddito-cittadinanza-programmi-partiti-ridurlo-o-rafforzarlo/reddito-cittadinanza-non-verra-cancellato_principale.shtml. [data accesso 20/07/2023].

Del Monaco, Chiara, 2023. Assegno di inclusione e Rdc: cosa resta uguale. <https://thewam.net/assegno-di-inclusione-reddito-di-cittadinanza-confronto/>. [data accesso 24/07/2023].

Ferrera, Maurizio, 2019. Editoriale | Reddito di cittadinanza, il bilancio che bisogna fare. Corriere della Sera. <https://www.corriere.it/opinioni/19-dicembre-28/reddito-cittadinanza-7dc492e8-29a5-11ea-a8f0-127c1f8f40cd.shtml>. [data accesso 20/07/2023].

Fisco e Tasse, 2023. Assegno di inclusione: le regole aggiornate. <https://www.fiscoetasse.com/rassegna-stampa/33738-assegno-di-inclusione-le-regole-aggiornate.html>. [data accesso 24/07/2023].

- Gatteschi, Silvia, 2018. Reddito Di Cittadinanza: Un Confronto Con l'Europa.
<https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-reddito-di-cittadinanza-un-confronto-con-l-europa>. [data accesso 26/07/2023].
- Gazzetta Ufficiale, 28 gennaio 2019.
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/01/28/19G00008/sg>. [data accesso 15/07/2023].
- Giubileo, Francesco, 2021. La via inglese al reddito di cittadinanza | F. Giubileo. Lavoce.info (blog). <https://lavoce.info/archives/89445/la-via-inglese-al-reddito-di-cittadinanza/>. [data accesso 28/07/2023].
- Italia Oggi, 2023. Reddito di cittadinanza, nel 2022 oltre 3,6 milioni di beneficiari.
<https://www.italiaoggi.it/news/reddito-di-cittadinanza-nel-2022-oltre-3-6-milioni-di-beneficiari-202301241333254083>. [data accesso 20/07/2023].
- Liaci, Salvatore, 2021. Due anni di Reddito di Cittadinanza: come sta andando e come può essere migliorato. <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-due-anni-di-reddito-di-cittadinanza-come-sta-andando-e-come-puo-essere-migliorato>. [data accesso 19/07/2023].
- Lodigiani, Rosangela, e Maino, Franca, 2023. Dopo il Reddito di Cittadinanza: rilanciare i PUC senza stravolgerne il senso. Secondo Welfare (blog).
<https://www.secondowelfare.it/governi-locali/enti-locali/dopo-il-reddito-di-cittadinanza-rilanciare-i-puc-senza-stravolgerne-il-senso/>. [data accesso 13/07/2023].
- Masi, Alessandra, 2018. Glossario delle disuguaglianze sociali.
<http://www.disuguaglianzesociali.it/glossario/?idg=7>. [data accesso 21/08/2023].
- Micocci, Simone, 2023. Reddito di cittadinanza vs Assegno d'inclusione, il confronto: cosa cambia e chi perde più soldi. <https://www.money.it/assegno-inclusione-reddito-cittadinanza-confronto-cosa-cambia-chi-perde-piu-soldi>. [data accesso 24/07/2023].
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2019. Reddito di inclusione (REI).
<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/reddito-di-inclusione-rei/pagine/default>. [data accesso 09/07/2023].
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022. Cos'è il Patto per l'Inclusione sociale?
<https://urpredditodicittadinanza.lavoro.gov.it/s/article/Cos-%C3%A8-il-Patto-per-l-Inclusione-sociale>. [data accesso 17/07/2023].

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022. Reddito di cittadinanza - Come viene determinato. <http://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/come-si-calcola>. [data accesso 23/07/2023].

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022. Reddito di cittadinanza - Vantaggi per chi assume. <http://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/vantaggi>. [data accesso 10/07/2023].

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2022. Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza. <https://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/dettaglio>. [data accesso 09/07/2023].

Nuzzo, Alessandro, 2023. Reddito di cittadinanza europeo, cos'è e perché è differente da quello italiano. <https://www.money.it/reddito-cittadinanza-europeo-cos-e-perche-differente-quello-italiano>. [data accesso 27/07/2023].

Oggero, Valeria, 2023. Assegno di inclusione: cos'è, chi ne ha diritto e requisiti. Lavoro e Diritti. <https://www.lavoroediritti.com/leggi-e-prassi/assegno-di-inclusione>. [data accesso 24/07/2023].

Parolisi, Enrico, 2021. Reddito di base e reddito di cittadinanza, quale differenza? <https://www.fmag.it/2021/11/16/reddito-di-base-reddito-di-cittadinanza/>. [data accesso 09/07/2023].

Piccirilli, Antonio, 2023. Reddito di cittadinanza: all'estero l'assegno è più generoso? Ecco come funziona. Today. <https://www.today.it/economia/reddito-cittadinanza-estero-importi.html>. [data accesso 28/07/2023].

Pisaniello, Valerio, 2023. Reddito di cittadinanza: dove esiste in Europa e come va. <https://thewam.net/reddito-di-cittadinanza-dove-esiste-in-europa/>. [data accesso 27/07/2023].

Pro\Versi, 2019. Reddito di cittadinanza - Fumagalli vs Ichino. <https://www.proversi.it/multimedia/dettaglio/19>. [data accesso 20/07/2023].

Rodorigo, Francesco, 2023. Reddito di cittadinanza addio: dal 2024 arriva l'assegno di inclusione, requisiti e importi. <https://www.informazionefiscale.it/assegno-di-inclusione-requisiti-importi-reddito-cittadinanza-decreto-lavoro>. [data accesso 24/07/2023].

Salvo, Natale, 2018. Sulla differenza tra reddito di base e reddito di cittadinanza. Reddito di Base (blog). <https://www.redditodibase.org/sulla-differenza-tra-reddito-di-base-e-reddito-di-cittadinanza/>. [data accesso 09/07/2023].

Santamaria, Giulia, 2020. Le critiche al Reddito di Cittadinanza. Proviamo a fare chiarezza. Etica ed Economia (blog). <https://eticaeconomia.it/le-critiche-al-reddito-di-cittadinanza-proviamo-a-fare-chiarezza/>. [data accesso 20/07/2023].

Sciuto, Cinzia, 2022. Reddito di cittadinanza e Universal Credit inglese a confronto. <https://www.micromega.net/reddito-di-cittadinanza-e-universal-credit-inglese-a-confronto/>. [data accesso 20/07/2023]

Tucci, Claudio, 2019. Reddito di cittadinanza, toccherà ai navigator controllare i requisiti. Il Sole 24 ORE. <https://www.ilsole24ore.com/art/reddito-cittadinanza-tocchera-navigator-controllare-requisiti-AE4hJdMH>. [data accesso 10/07/2023].

Valcavi, Gian Paolo, 2022. Blog | Reddito di cittadinanza, analisi e riflessioni su uno strumento di cui non possiamo fare a meno. Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/09/25/reddito-di-cittadinanza-analisi-e-riflessioni-su-uno-strumento-di-cui-non-possiamo-fare-a-meno/6810051/>. [data accesso 20/07/2023].

[9065 parole utilizzate (frontespizio, sommario e bibliografia esclusi)]